

Engie Belcastro S.r.l.

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DI POTENZA PARI A CIRCA 37,2 MWP E DELLE OPERE CONNESSE DA REALIZZARE NEL COMUNE DI BELCASTRO (CZ)



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel (+39) 0805046361

Azienda con Sistema di Gestione Certificato

UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

ing. Danilo POMPONIO
ing. Giada Stella BOLIGNANO

Collaborazioni

ing. Milena MIGLIONICO
ing. Giulia CARELLA
ing. Valentina SAMMARTINO
ing. Roberta ALBANESE
ing. Alessia DECARO
ing. Fabio MASTROSERIO
ing. Martino LAPENNA
ing. Mariano MARSEGLIA
ing. Giuseppe Federico ZINGARELLI
ing. Dionisio STAFFIERI
ARATO S.r.l.

Responsabile commessa

ing. Danilo POMPONIO

ELABORATO		TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA		
V25		Relazione storica scientifica del territorio	23007	C		
REVISIONE			CODICE ELABORATO			
00			DC23007D- V25			
			SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA		
			-	-		
		Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l. e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	NOME FILE	PAGINE		
			DC23007D-V25 .pdf	15+COPERTINA		
REV	DATA	MODIFICA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	
00	23/02/2024	Emissione in risposta alla nota MIC prot. "MIC SABAP CZ-KR n. 6928-A" del 23.11.2023	Fago	Bolignano	Pomponio	
01						
02						
03						
04						
05						

INDICE

1. PREMESSA	1
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	1
3. VALENZA DELL'INIZIATIVA	4
4. EVOLUZIONE STORICA DELLA TRASFORMAZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO	
5	
4.1 L'evoluzione della rete viaria della Calabria.....	8
4.2 L'evoluzione del paesaggio agrario	9
5. CONCLUSIONI	12
6. BIBLIOGRAFIA	12

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta in ottemperanza alla richiesta di documentazione integrativa pervenuta alla società Proponente da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotona.

La presente relazione storica scientifica sintetizza le principali fasi di trasformazione del territorio interessato dalla proposta progettuale descritta di seguito.

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione, da parte della società proponente ENGIE BELCASTRO S.r.l., di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 7 aerogeneratori, del tipo Siemens-Gamesa con rotore pari a 170 m e altezza al tip pari a 220 m, per una potenza complessiva di 37,2 MW, da realizzarsi nel comune di Belcastro (CZ), in cui insistono gli aerogeneratori e parte delle opere di connessione, nei comuni di Marcedusa (CZ), Mesoraca (KR), Roccabernarda (KR) e Cutro (KR) in cui ricade una ulteriore parte delle opere di connessione, e nel comune di Scandale (KR) in cui ricadono la restante parte delle opere di connessione e la cabina utente per il collegamento in antenna a 36 kV alla nuova Stazione Elettrica a 380/150/36 kV della RTN da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 "Belcastro-Scandale".

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il parco eolico di progetto sarà ubicato nel comune di Belcastro (CZ) a distanza di circa 6 km dal centro urbano. I terreni sui quali si installerà il parco eolico, interessa una superficie di circa 565 ettari, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzola dove verranno installati gli aerogeneratori, come visibile sugli elaborati planimetrici allegati al progetto.

L'area di progetto, intesa sia come quella occupata dai 7 aerogeneratori di progetto, con annesso piazzole, e parte dei cavidotti di interconnessione, interessa il territorio comunale di Belcastro (CZ) censito al NCT ai fogli di mappa nn. 23, 25, 24, 22, 21, 20, 18 e 19, parte dei cavidotti di interconnessione interessa il territorio comunale di Marcedusa (CZ) censito al NCT ai fogli di mappa nn. 9 e 10, il territorio comunale di Mesoraca (KR) censito al NCT ai fogli di mappa nn. 43 e 51, il territorio comunale di Roccabernarda (KR) censito al NCT ai fogli di mappa nn. 30, 33 e 34, il territorio comunale di Cutro (KR) censito al NCT ai fogli di mappa nn. 1, 3 e 4, mentre la restante parte del cavidotto di interconnessione e la cabina utente ricade nel territorio comunale di Scandale (KR) censito al NCT al foglio di mappa n. 17.

Dal punto di vista cartografico, le opere di progetto ricadono nelle seguenti tavolette e fogli di mappa:

- Foglio I.G.M. scala 1:25.000 – Tavola n° 238 III-NO "Scandale";

- Foglio I.G.M. scala 1:25.000 – Tavola n° 238 III-SO "Cutro";
- Foglio I.G.M. scala 1:25.000 – Tavola n° 237 II-SE "Marcedusa";
- Foglio I.G.M. scala 1:25.000 – Tavola n° 242 I-NE "Botricello".

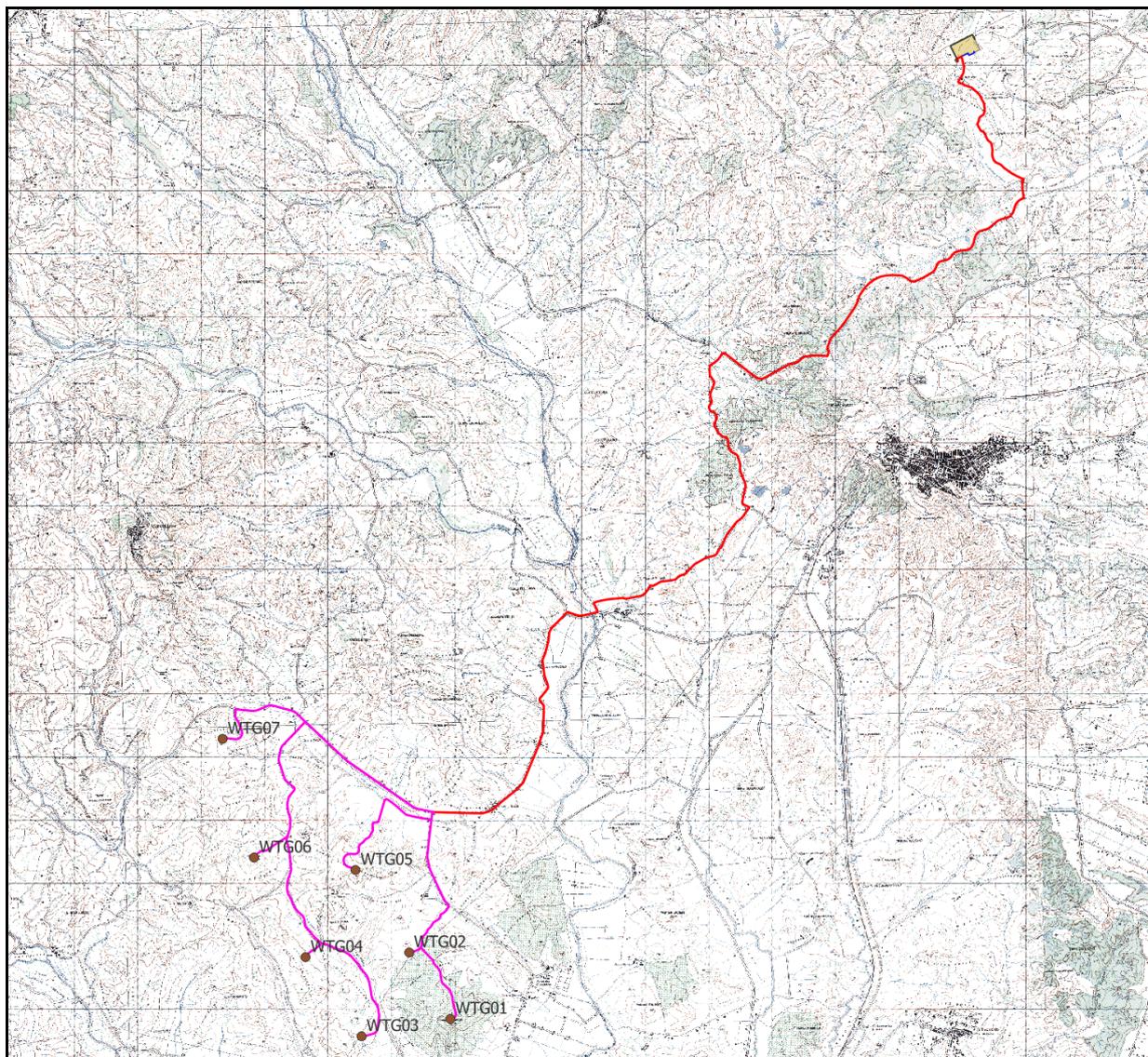


Figura 1: Ubicazione dell'impianto eolico e delle opere di connessione su IGM



Figura 2: Ubicazione dell'impianto eolico e delle opere di connessione su ortofoto

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (WGS84 – UTM zone 33N) e le particelle catastali, con riferimento al catasto dei terreni del Comune di Belcastro (CZ).

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84		COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33N		DATI CATASTALI		
	LATITUDINE	LONGITUDINE	EST (X)	NORD (Y)	Comune	foglio	p.lla
01	38°57'23.47"	16°53'28.04"	663862	4313652	Belcastro	25	51
02	38°57'58.11"	16°53'2.03"	663214	4314707	Belcastro	24	7
03	38°57'15.49"	16°52'29.66"	662462	4313377	Belcastro	23	98- 100- 101
04	38°57'56.77"	16°51'54.06"	661579	4314632	Belcastro	22	85
05	38°58'41.18"	16°52'27.94"	662366	4316018	Belcastro	20	130
06	38°58'48.60"	16°51'21.72"	660768	4316214	Belcastro	18	32-

							152-153
07	38°59'50.11"	16°51'2.71"	660272	4318101	Belcastro	19	110-109-49

3. VALENZA DELL'INIZIATIVA

Il Piano Energetico Nazionale, la normativa comunitaria e nazionale in materia di produzione di energia, hanno come obiettivo quello di incrementare la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili nell'ambito del sistema energetico nazionale.

Il servizio offerto dall'impianto proposto nel progetto in esame s'inserisce tra le iniziative volte al raggiungimento di tale obiettivo.

L'incremento della quantità di energia rinnovabile permette da un lato miglioramenti di carattere ambientale e dall'altro garantisce una maggior sicurezza economica.

I miglioramenti ambientali comprendono una riduzione della quantità di inquinanti emessi in atmosfera dalle tradizionali centrali energetiche.

Data la previsione di immettere in rete l'energia generata dall'impianto in progetto, risulta significativo quantificare la copertura offerta della domanda energetica in termini di utenze familiari servibili, considerando per quest'ultime un consumo medio annuo di 1.800 kWh.

Quindi, essendo la producibilità stimata per l'impianto in progetto, pari a 105689,3 kWh/anno, è possibile prevedere il soddisfacimento del fabbisogno energetico di circa 59 famiglie circa. Tale grado di copertura della domanda acquista ulteriore valenza alla luce degli sforzi che al nostro Paese sono stati chiesti dal collegio dei commissari della Commissione Europea al pacchetto di proposte legislative per la lotta al cambiamento climatico. Alla base di alcune scelte caratterizzanti l'iniziativa proposta è possibile riconoscere considerazioni estese all'intero ambito territoriale interessato, tanto a breve quanto a lungo termine. Innanzitutto, sia breve che a lungo termine, appare innegabilmente importante e positivo il riflesso sull'occupazione che la realizzazione del progetto avrebbe a scala locale. Infatti, nella fase di costruzione, per un'efficiente gestione dei costi, sarebbe opportuno reclutare in loco buona parte della manodopera e mezzi necessari alla realizzazione delle opere civili previste.

Analogamente, anche in fase di esercizio, risulterebbe efficiente organizzare e formare sul territorio professionalità e maestranze idonee al corretto espletamento delle necessarie operazioni di manutenzione.

Per quanto riguarda le infrastrutture di servizio considerate in progetto, quella eventualmente oggetto degli interventi migliorativi più significativi, e quindi fin da ora inserita in un'ottica di pubblico interesse, è rappresentata dall'infrastruttura viaria. Infatti, si prende atto del fatto che gli eventuali miglioramenti della viabilità di accesso al sito (ad esempio il rifacimento dello strato

intermedio e di usura di viabilità esistenti bitumate) risultano percepibili come utili forme di adeguamento permanente della viabilità pubblica, a tutto vantaggio della sicurezza della circolazione stradale e dell'accessibilità di luoghi adiacenti al sito di impianto più efficacemente valorizzabili nell'ambito delle attività agricole attualmente in essere.

4. EVOLUZIONE STORICA DELLA TRASFORMAZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

L'assetto del sistema insediativo della Calabria è stato profondamente condizionato dai caratteri geografici e morfologici del territorio e dalle necessità di difesa militare e di controllo del territorio. Le poche piccole pianure costiere e le vallate dei principali corsi d'acqua hanno avuto notevole importanza ai fini dello sviluppo degli insediamenti umani in una regione nella quasi totalità occupata da rilievi montuosi. Storicamente infatti le pianure costiere hanno rappresentato le aree più facilmente coltivabili e le vallate dei principali corsi d'acqua le più agevoli vie per il raggiungimento delle aree più interne.

La storia del popolamento umano della Calabria ebbe inizio già nel Paleolitico come dimostrato da ritrovamenti ascrivibili ad industrie litiche.

Tuttavia sono tre le grandi epoche storiche in cui è possibile distinguere l'evoluzione del sistema insediativo della regione:

- la colonizzazione greca dall' VIII secolo a.C. che diede vita al periodo di massimo splendore storico della regione;
- la conquista romana,
- l'epoca feudale: dalla caduta dell'Impero Romano fino al 1783 anno del terremoto nella Calabria meridionale, riconosciuto come una delle più grandi calamità naturali del XVIII secolo, il quale avviò un nuovo processo di trasformazione del territorio.

Con l'Unità d'Italia, la Calabria vede accentuarsi il processo di ripopolazione delle pianure e delle aree costiere, iniziato dopo 1783 ed agevolato dalla nuova infrastrutturazione lungo costa (viabilità e ferrovia).

La colonizzazione greca rappresentò il periodo di massimo splendore della regione durante il quale si svilupparono importanti centri di carattere economico, commerciale e culturale, quali Sybaris, Kroton, Reghion, Locri Epizefiri, caratterizzate da elementi comuni:

- ubicazione lungo costa con la presenza di un porto per garantire collegamenti con la Grecia;
- localizzazione del centro urbano in corrispondenza delle pianure fluviali al fine di avere la disponibilità di terreno facilmente coltivabile e ricco di acqua e la possibilità di accedere agevolmente alle aree boscate più interne per ricavare legname e terreni da utilizzare a pascolo e per quelle colture che non era conveniente localizzare lungo la piana costiera;

- occupazione dei punti strategici del territorio per le esigenze di difesa militare e controllo del territorio stesso.

Tra l'VIII-VI secolo a.C. il territorio della regione era diviso tra le quattro aree di influenza delle principali città dell'epoca precedentemente indicate, che ricoprivano l'intero territorio regionale e che includevano una serie di centri urbani minori per scopi difensivi, commerciali o per garantire lo sfruttamento dei territori interni. Essi rappresentavano dei sistemi territoriali ben integrati e strutturati che garantivano adeguati livelli di sviluppo economico e sociale.

La parte più settentrionale del territorio, corrispondente all'attuale provincia di Cosenza, era dominata da Sybaris, la prima colonia fondata dagli Achei sulla costa ionica della Calabria e divenne una delle più potenti città della Magna Grecia, tanto che il suo dominio era definito un vero e proprio "impero", prima di essere distrutta da Kroton che confinava a sud.

Quest'ultima, sorta in prossimità del mare, lungo la foce del fiume Neto, aveva una ampia pianura e si estendeva verso sud dove era stata fondata la colonia di Skyllition nel VI secolo a.C..

Locri, fondata nell'VIII secolo a.C. da coloni provenienti dalla regione della Locride, situata nella Grecia centro-meridionale, non aveva a disposizione vaste pianure, per cui optò per sviluppare una fiorente attività artigianale e si spinse verso la costa tirrenica e verso la pianura di Gioia Tauro. La città offre un quadro della pianificazione territoriale greca in occidente, con una strutturazione composita che prevedeva un'area dedicata alla vita religiosa, una dedicata alle attività produttive e un luogo in cui sorgeva l'immane teatro.

Reghion, a differenza delle altre città, nacque come piazzaforte di Zancle, quindi come città strategica e militare per controllare la sponda calabrese dello Stretto.

Durante il periodo greco il versante jonico della regione era stato dunque quello in cui si erano concentrati i principali insediamenti lungo la costa jonica collegati tra di loro dal Dromos, che consentiva inoltre di risalire le vallate dei fiumi per raggiungere l'interno fino alla costa tirrenica. L'insediamento fino alla costa tirrenica ha subito un forte sviluppo grazie ai Romani i quali, essendo in grado con la loro tecnologia di superare ostacoli di carattere morfologico realizzarono una strada di collegamento tra Reggio e Roma, la via Popilia, che prediligeva la costa tirrenica, portando contestualmente al lento declino delle città situate lungo la costa jonica. La dominazione romana portò anche ad una radicale trasformazione del territorio.

Con la caduta dell'Impero romano inizia un lunghissimo periodo di declino dell'economia e del ruolo della regione Calabria che si protrarrà fino alle soglie dell'Ottocento. Questo periodo fu caratterizzato da un'economia di tipo prettamente feudale accompagnato da un profondo isolamento territoriale, economico e culturale.

Il declino economico originato durante la dominazione romana, portò ad un progressivo abbandono dell'attività di presidio del territorio interno e un peggioramento delle condizioni

idrogeologiche dello stesso. Inoltre, durante il periodo delle frequenti incursioni saracene lungo le coste della regione, le aree pianeggianti costiere vennero progressivamente abbandonate dalle popolazioni che cercavano insediamenti più sicuri verso l'interno.

Le pianure costiere, un tempo fonte di ricchezza della regione, si trasformarono, col tempo, in zone acquitrinose ed inabitabili a causa della mancanza di attività di tutela del territorio, come ad esempio il drenaggio delle foci dei fiumi e le sempre più frequenti alluvioni, dovute ai disboscamenti montani.

Intorno alla metà del XI secolo cominciarono ad affacciarsi in Calabria i primi Normanni provenienti dalle vicine aree campane e lucane nelle quali erano stanziati stabilmente già da qualche decennio.

I normanni si assicurano il controllo militare del territorio mediante presidi dislocati nei diversi castelli costruiti nella regione, spesso riadattando preesistenti fortezze bizantine, sia in aree interne, come a San Marco, Cosenza, Aiello, Santa Severina, Catanzaro, Martirano, Nicastro, Maida, Mileto, Stilo, Gerace, sia lungo la costa (Scalea, Scilla, Reggio, Crotona). Data la sua posizione, Mileto fu scelta come capitale dello stato normanno.

Debilitato il pericolo saraceno, gran parte del territorio calabrese fu ripartito in numerosi feudi di diversa entità concessi a cavalieri normanni e a feudatari ecclesiastici.

Il sistema feudale si consolidò a partire dal 1130 con il regno di Ruggero II il quale ottenne la corona del Regno di Sicilia, termine con il quale si indicava allora l'intero meridione d'Italia. Successivamente alla fondazione del Regno di Sicilia fece seguito un riordinamento amministrativo attraverso l'istituzione di 11 circoscrizioni amministrative, dette giustizierati, a ciascuna delle quali era preposto un funzionario nominato direttamente dalla corona che sovrintendeva all'amministrazione della giustizia e al controllo dell'ordine pubblico. La Calabria fu ripartita nei giustizierati di Val di Crati e Terra Giordana (corrispondenti grossomodo alle attuali provincie di Cosenza e Crotona e a parte di quella di Catanzaro) e di Calabria comprendente la parte meridionale della regione.

La sicurezza e la stabilità della monarchia contribuirono alla diffusione degli insediamenti e all'ampliamento e alla diversificazione delle colture soprattutto in prossimità dei centri abitati, con un cospicuo aumento delle superfici cerealicole e una diffusa coltivazione di piante pregiate, come viti, gelsi, olive e canna da zucchero. Tale sviluppo del volume di produzione, tuttavia, non comportò un aumento generale della produttività anche a causa di scarsa innovazione tecnologica del Regno a differenza di altre aree geografiche.

Durante la dominazione sveva, il persistere dell'incremento demografico con la conseguente crescita produttiva, determinarono condizioni favorevoli ad un decollo economico se fossero state adeguatamente supportate dalle iniziative del potere regio. Provvedimenti quali lo *ius lignaminum*, ovvero la consegna dei trochi d'albero per le esigenze della navigazione

limitatamente alle regioni della Sicilia e alla Calabria, e l'apertura dei nuovi porti di Bivona, nel Vibonese, e di Crotona, da utilizzare per l'esportazione di cereali, furono presi al solo fine di aumentare il controllo e la pressione fiscale sul territorio.

Già a partire dalla seconda metà del Duecento, una grave crisi demografica ed economica colpì la Calabria. Gli abitanti di diversi centri si dispersero nelle campagne per non pagare le imposte. Questo fenomeno interessò anche i grandi centri e si acuì nel trecento comportando una regressione delle forme di sfruttamento agricolo e dell'occupazione di suolo. Inoltre, frequenti carestie ed epidemie, unitamente all'instabilità politica e militare del Regno, caratterizzata da aspre lotte nella regione tra Angioini e Aragonesi, ampliarono il fenomeno della regressione demoproductiva.

Le difficoltà di carattere orografico e il degrado delle infrastrutture viarie crearono una condizione di difficile accessibilità all'interno del territorio regionale e delle relazioni con l'esterno. Questo assetto territoriale esclude la Calabria dai collegamenti con il resto d'Italia, dal momento che i collegamenti fra Napoli e le città siciliane avvenivano quasi esclusivamente via mare.

Dopo il terremoto del 1783, che distrusse e danneggiò decine di centri soprattutto nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro, si assiste ad un nuovo processo di inurbamento delle aree costiere, fino ad allora scarsamente popolate. Infatti, dovendo rilocalizzare i centri distrutti dal terremoto, si scelsero dei siti meno interni, in luoghi più pianeggianti e più prossimi alla fascia costiera.

La ricostruzione dei centri distrutti avvenne secondo nuove regole urbanistiche. Le norme emanate dal governo borbonico il 20 marzo del 1784, indicarono la forma delle città, la dislocazione degli edifici, la larghezza delle strade e definirono regole precise per la struttura degli edifici.

Si assiste pertanto ad uno stravolgimento del sistema insediativo che, con l'Unità d'Italia e con la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e viarie localizzate lungo la fascia costiera, subì una ulteriore accelerazione, portando la popolazione calabrese a spostarsi dalle aree più interne e di montagna a quelle pianeggianti e costiere.

All'indomani dell'Unità d'Italia le condizioni di arretratezza economica in cui versava la regione diedero vita ad un processo di emigrazione senza precedenti che per una prima fase, alla fine del secolo, si orientò verso i territori d'oltreoceano, soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Argentina.

4.1 L'evoluzione della rete viaria della Calabria

Durante il periodo greco il versante ionico della regione era stato quello in cui si erano concentrati i principali insediamenti ed interessi economici. Le principali relazioni territoriali

avvenivano sul versante ionico ed il Dromos, la principale via di comunicazione, collegava lungo la costa Reghion con Locri Epizephyrii, Croton e Sybaris, proseguendo verso Metapontum e Tarentum. Da questo asse principale, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica.

Questo assetto territoriale si modificò con la conquista della Calabria da parte di Roma, a seguito della quale, i collegamenti lungo la costa tirrenica, in direzione della capitale, presero il sopravvento. Attorno al 132 a.C., si procedette alla realizzazione di una strada che collegava Roma con Reggio Calabria denominata via Annia Popilia. La via Popilia entrava in Calabria all'altezza di Campo Tenese e lungo la valle del Coscile raggiungeva Morano e Castrovillari; da qui si risaliva la valle del Crati raggiungendo Cosenza per ridiscendere lungo il Savuto, sino a raggiungere Nicastro e quindi Hipponion, Nicotera e la Piana di Gioia. La strada dunque si arrampicava lungo le propaggini aspromontane per raggiungere Calanna, in prossimità della città di Reggio. La via Popilia assume un elevato valore storico-culturale per tutti i gli ambiti paesaggistico-territoriali regionali che vengono attraversati dalla stessa, rappresentando un elemento di paesaggio antico di "mobilità dolce" che attraversava il cuore della Calabria, collegando i centri abitati, i diversi territori a volte collinari, a volte montani, senza "ferire" il paesaggio attraverso soluzioni ingegneristiche di notevole perizia.

La rete viaria calabrese sin dalla prima dominazione bizantina fu caratterizzata da una costellazione di sentieri precari che si adattavano funzionalmente alla morfologia del territorio.

Le arterie principali, per tutto il medioevo e anche successivamente, rimasero le direttrici di impianto romano ovvero la via Popilia e le vie litoranee jonica (via de Apulia) e tirrenica.

Dal XII secolo i tracciati romani furono gli assi principali della nuova viabilità interna che vide il potenziamento strategico di una importante rete di centri fortificati. Il sistema dei casali, dei centri fortificati e l'attività del monachesimo benedettino avviarono lo sviluppo della microviabilità, caratterizzata da una rete di sentieri precari, aspri e difficili (spesso cancellati durante la stagione invernale) che incise localmente sulla circolazione interna.

4.2 L'evoluzione del paesaggio agrario

L'avvio del processo di formazione del paesaggio agrario in Calabria risale alle ultime fasi della dominazione bizantina nella regione ed è un processo caratterizzato da una lenta e lunga evoluzione, non supportata da notevole innovazione tecnologica, connessa all'evoluzione del sistema insediativo.

La presenza di oliveti e vigneti ubicati nelle immediate vicinanze di centri abitati quali Scalea, Gerace e Cosenza è attestata già nelle cronache normanne, con una dominanza della vigna che si articolava in una fascia continua posta nelle vicinanze dei centri abitati. Queste aree erano

caratterizzate dalla maggiore presenza di piccoli e medi proprietari quasi del tutto assenti dal possesso delle distese cerealicole ubicate lungo le fasce collinari.

A partire dal XII secolo si assiste al consolidamento dei vigneti in blocchi sempre più omogenei, ubicati a ridosso dei villaggi.

Intorno al 1088 si rintracciano notizie di vendita di campi contenenti oliveti allo stato selvatico che via via diedero vita a formazioni più estese.

Intorno agli abitati pertanto risultavano essere presenti fasce concentriche caratterizzate da produttività decrescente e sistemi di lavorazione via via meno intensivi. La coltivazione dei cereali, basata sul maggese (frumento e orzo in particolare, presenti ovunque tranne che nelle zone caratterizzate da una maggiore altitudine), e quella della vite, costituivano i tipi di colture dominanti insieme alle coltivazioni orticole, anch'esse posizionate attorno ai centri abitati al fine di assicurare ad ogni comunità un minimo di produzione vinicola/orticola.

Il costituirsi di blocchi monoculturali sempre più omogenei, costituiti da vigneti ed oliveti, compresi tra le distese cerealicole e le cinture orticole più vicine agli insediamenti, provocò la riduzione della pratica della consociazione di diverse colture su uno stesso terreno, che impediva di sfruttare le qualità intrinseche del terreno adatto a determinate colture piuttosto che ad altre.

Dopo l'unità d'Italia, intorno al 1887, fu redatta dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio una cartografia di ricognizione del territorio nazionale al fine di comprendere la situazione idrografica del Regno per comprendere quali aree fossero da privilegiare a livello dello sviluppo agricolo. Tale cartografia è suddivisa in fogli in scala da 1 a 100000. L'area di progetto, intesa come la localizzazione delle WTG, è inquadrata nel foglio n. 242 "Catanzaro". Di seguito si riporta una elaborazione, che si sottolinea essere suscettibile di variazione dovuta alla scala di redazione della Carta Idrografica, dei terreni irrigabili e dei canali di progetto (Allegato A).

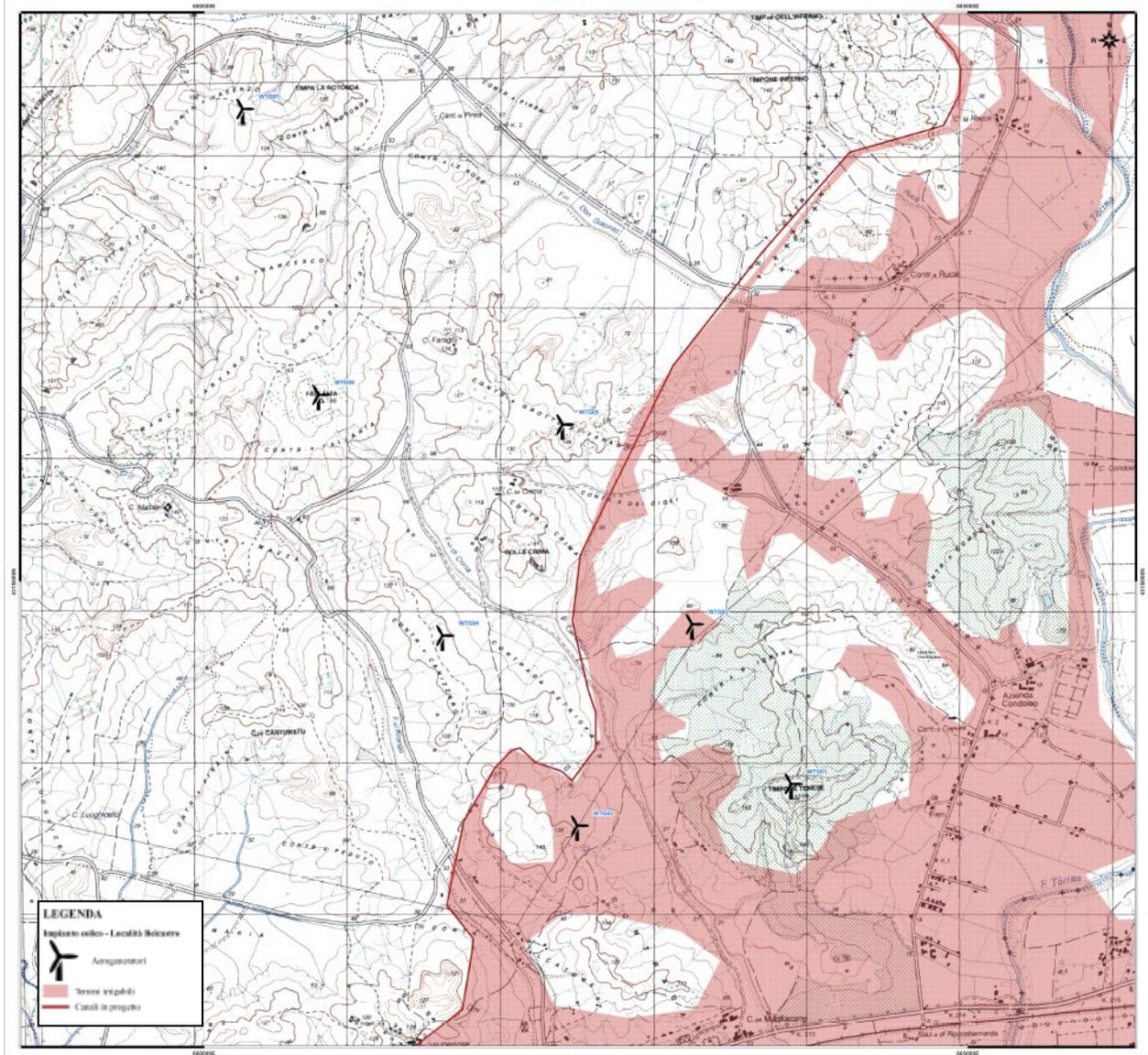


Figura 3 Inquadramento dell'area di progetto rispetto alle previsioni della Carta Idrografica del 1887 redatta dal Ministero dell'Agricoltura (estratto Allegato A).

Di seguito si riporta invece l'inquadramento dell'area di progetto rispetto allo stato attuale dei luoghi dalla quale si evince che le opere in progetto non interferiscono con le aree residuali dei paesaggi agrari di rilevanza, che appaiono fortemente compromessi (Allegato B).

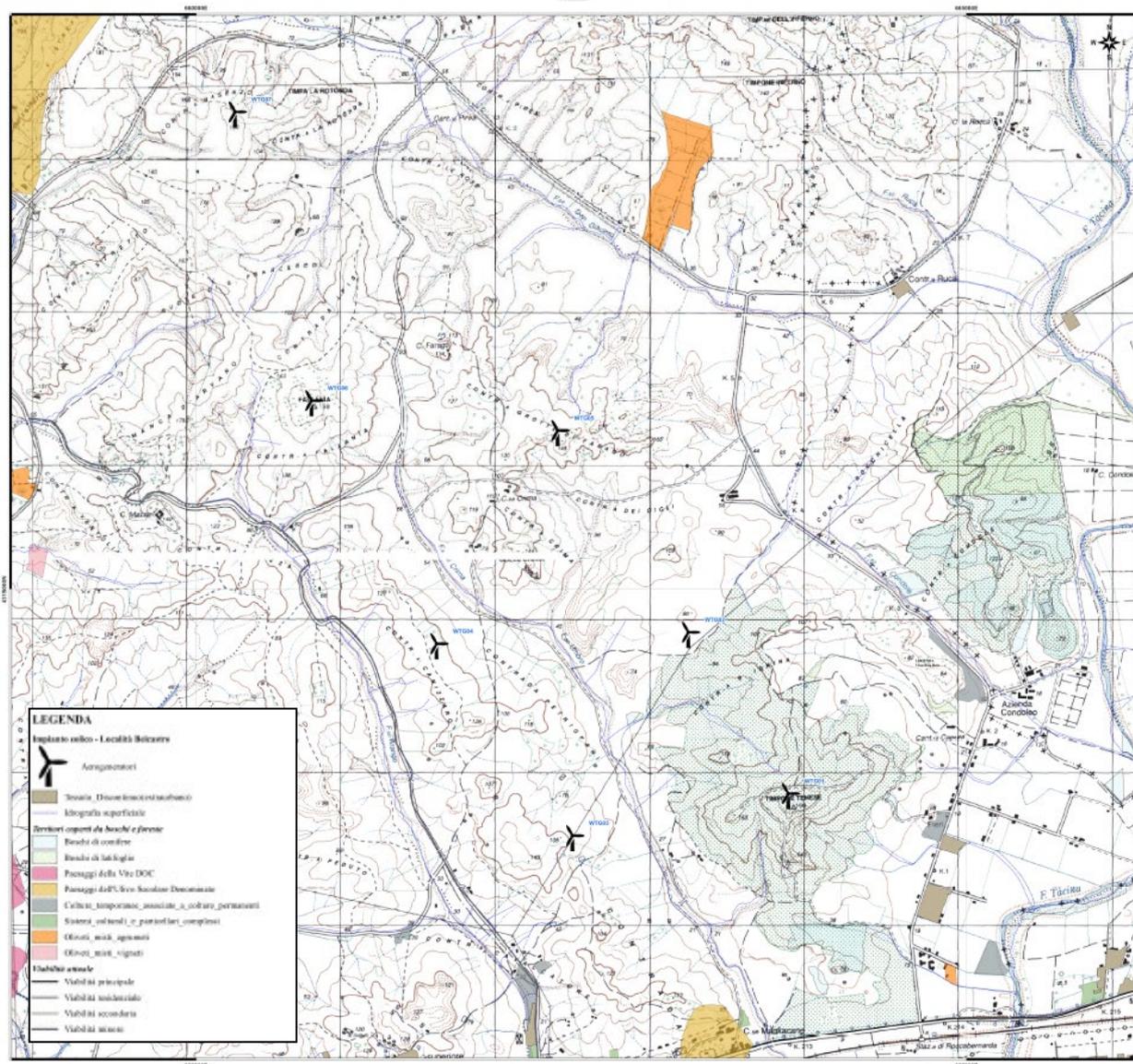


Figura 4 Inquadramento dell'area di localizzazione delle WTG di progetto rispetto all'assetto attuale del paesaggio agrario (estratto Allegato B).

5. CONCLUSIONI

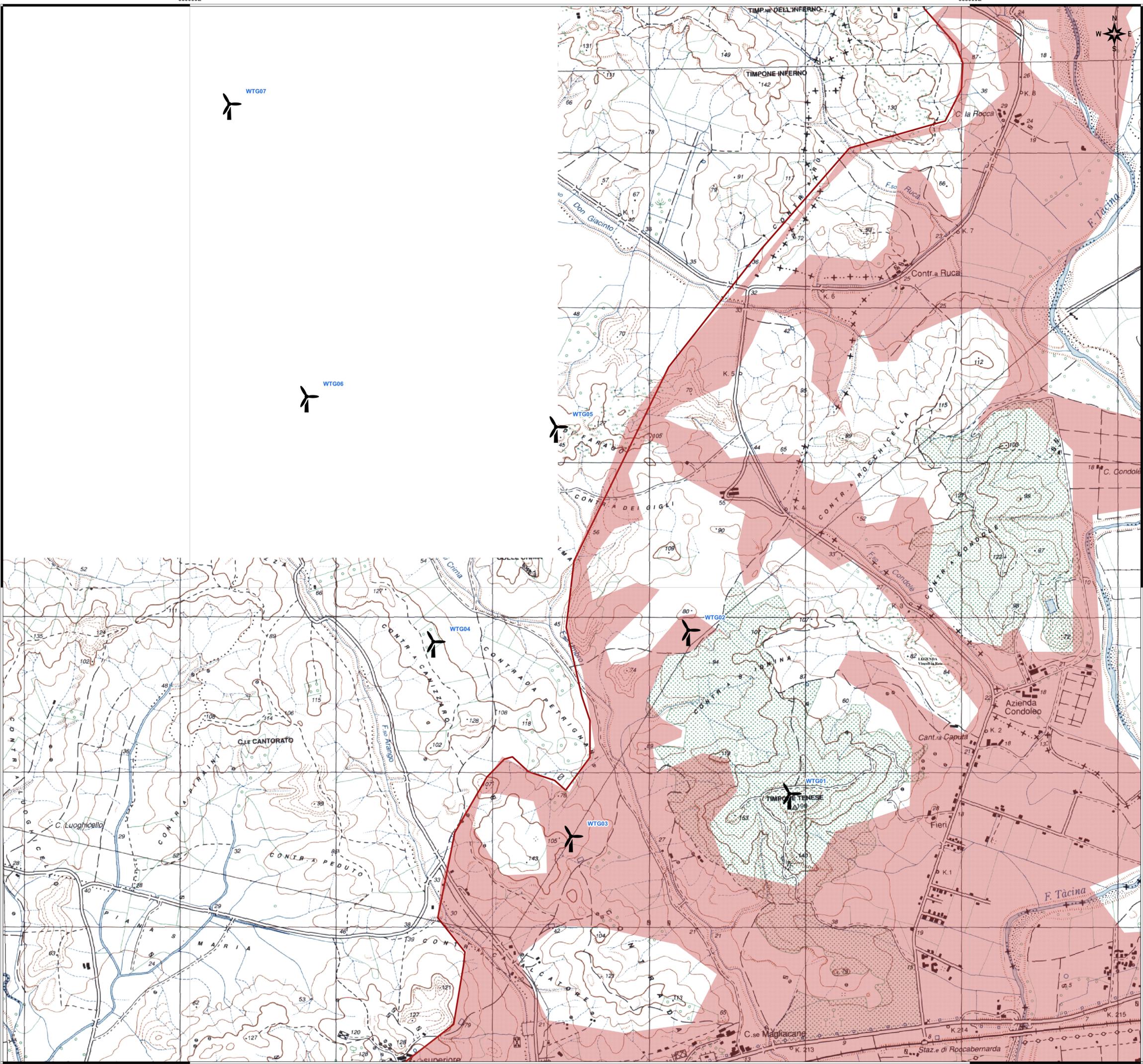
L'analisi dell'evoluzione storica del territorio calabrese ha evidenziato come la struttura insediativa, la viabilità e l'assetto agrario siano stati fortemente influenzati dalle caratteristiche morfologiche della regione.

6. BIBLIOGRAFIA

- QTRP Quadro conoscitivo
- Deputazione di storia patria per la Calabria (2004). Il sistema feudale nelle Calabria medievale. Atti del X congresso storico calabrese, Cosenza 9-11 dicembre 2004
- Rotundo B. Note sul paesaggio agrario calabrese in età normanna
- www.ingvterremoti.com

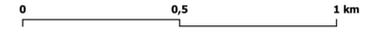
Impianto eolico - Località Belcastro

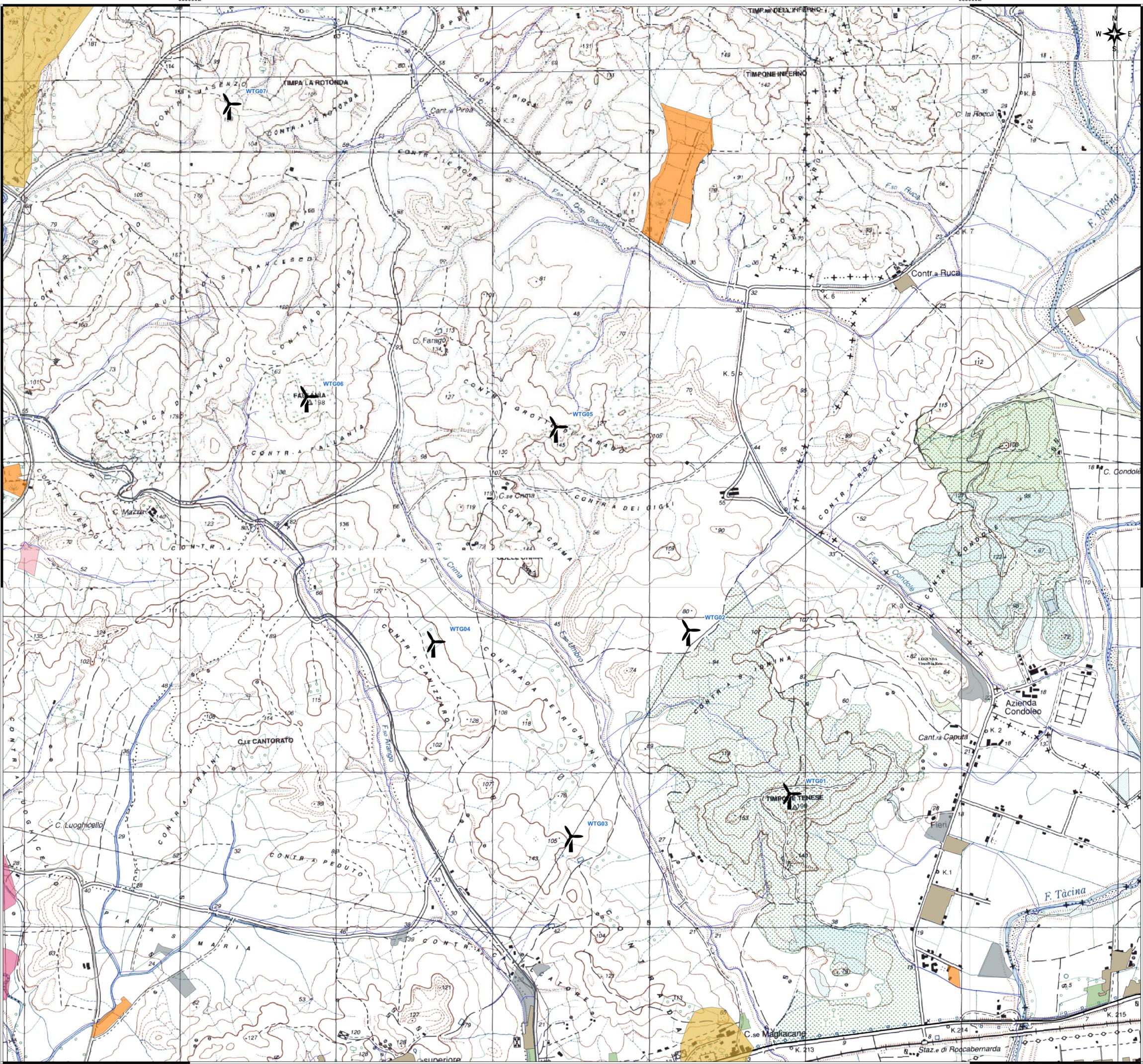
-  Aerogeneratori
-  Terreni irrigabili
-  Canali in progetto



Rappresentazione in coordinate cartesiane nel sistema di riferimento WGS84 - UTM zona 33N

scala 1:5000





LEGENDA
 Impianto eolico - Località Belcastro

Aerogeneratori

Tessuto discontinuo (extraurbano)

Idrografia superficiale

Territori coperti da boschi e foreste

- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Paesaggi della Vite DOC
- Paesaggi dell'Ulivo Secolare Denominato
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Sistemi culturali e particellari complessi
- Oliveti misti agrumeti
- Oliveti misti vigneti

Viabilità attuale

- Viabilità principale
- Viabilità residenziale
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore

Rappresentazione in coordinate cartesiane nel sistema di riferimento WGS84 - UTM zona 33N

scala 1:5000